



Gli anni dall'adolescenza
e della giovinezza
1831 – 1841

Sui passi di Don Bosco

I DIECI ANNI DI CHIERI NELLA VITA DI DON BOSCO

Nella città di Chieri Giovanni Bosco dimorò dal novembre 1831 al maggio 1841: gli anni decisivi dell'adolescenza e della giovinezza, durante i quali andò strutturando e consolidando la sua personalità.

Arrivò sedicenne, ragazzo di campagna, pieno di buona volontà e ne partì prete ventiseienne, spiritualmente solido, culturalmente preparato, con una gran voglia di tuffarsi nel ministero pastorale, particolarmente a favore dei giovani.

Un itinerario percorso in due grandi tappe: le *scuole pubbliche* (1831-1835) e il seminario (1835-1841).

Gli anni della *scuola pubblica* sono il periodo più travagliato ed insieme vivace. Travagliato perché maggiormente segnato dalle privazioni economiche, dal lavoro intenso e sacrificato, dalle lunghe notti di studio e di lettura e, ancor più, dalla tensione spirituale nella ricerca della propria vocazione. Ma anche tempo vivace, perché ricco di interessi, nel quale esplode in Giovanni l'intensa carica di doti umane e spirituali, di esuberanti energie, di allegria e cordialità. L'ambiente sereno della cittadina si rivela ideale per la sua maturazione. Gli studenti vengono seguiti e curati in ogni momento della loro giornata dalla presenza esigente, ma sempre umana e spesso cordialmente amica, dei professori, del Prefetto degli studi (responsabile degli aspetti disciplinari) e del Direttore spirituale. L'influsso formativo dell'ambiente scolastico trova un complemento adeguato nell'attenzione delle famiglie, presso cui gli alunni dimorano a pensione, e nelle amicizie profonde tra i giovani, fatte di chiosose e allegre compagnie, di scambi intensi (Società dell'Allegria).

Nel periodo del *seminario*, abbandonato gradualmente il vivacissimo e giocoso ritmo di vita degli anni precedenti, il chierico Bosco concentra i suoi sforzi nella qualificazione culturale e nell'impegno spirituale per plasmarsi secondo il modello sacerdotale che gli viene proposto, senza però perdere mai la sua cordiale umanità.

Come programma di partenza assume l'impegno della fedeltà costante ai doveri quotidiani scanditi dal severo regolamento seminaristico. Agli obblighi scolastici, richiesti dai programmi, aggiunge una lettura vorace di opere a carattere storico, biblico, teologico ed ascetico, sfruttando ogni briciolo di tempo libero. Contemporaneamente affina la propria maturazione umana e spirituale. Docile e affezionato verso i superiori, si rende disponibile alle esigenze molteplici della vita comunitaria e allaccia amicizie spiritualmente feconde con i migliori tra i suoi compagni. Insieme a loro condivide ricreazioni, studio, preghiera e ideali ascetici. Col

passar degli anni cresce nella tensione interiore ed amplia gli interessi culturali. Si immerge nella lettura di opere sempre più impegnative, utilizzando anche i mesi delle vacanze autunnali.

Lo sforzo, il lavoro intenso, l'ascetico tenore di vita indeboliscono la sua salute e più di una volta è sul punto di soccombere; ma la fibra robusta di Giovanni non viene spezzata. L'amico Luigi Comollo, invece, ne è stroncato e muore a ventidue anni non ancora compiuti.

Quando il 5 giugno 1841 don Bosco viene ordinato sacerdote a Torino, la sua formazione culturale e spirituale è ormai assodata. Don Cafasso lo inviterà al Convitto Ecclesiastico per una maggiore qualificazione pastorale, ma le solide basi poste nel decennio chierese e le ricchezze accumulate in questi anni nascosti e intensi riveleranno la loro fecondità in tutta la sua esistenza di educatore e pastore dei giovani.

VALORI PEDAGOGICI E SPIRITUALI EMERGENTI

Gli anni dell'adolescenza e della giovinezza di don Bosco a Chieri ci suggeriscono preziose indicazioni di ordine pedagogico e spirituale. Schematicamente ne presentiamo alcune:

- Studio e cultura come indispensabile itinerario ascetico di costruzione della propria personalità, perseguito con costanza e fedeltà quotidiana.

- Lavoro manuale e intraprendenza personale per cooperare attivamente alle sollecitudini dei genitori.

- Sport, gioco, vita attiva - sapientemente dosati con i propri doveri - per uno sviluppo fisico, psichico e spirituale armonico.

- Amicizie tra compagni, ben scelte ed arricchenti; associazionismo, interessi condivisi; aiuto reciproco, mettendo le proprie doti a disposizione.

- Rapporti di amicizia e di confronto anche con adulti significativi, che possono diventare maestri e modelli di vita e di valore.

- Scelta di un confessore stabile, col quale avere incontri frequenti e confidenti.

- Umiltà di confrontarsi e di chiedere consiglio sulle questioni decisive per il proprio futuro.

- Vita di preghiera solida, con momenti fissi di orazione e meditazione personale ogni giorno.

- Liturgia eucaristica settimanale e quotidiana.

- Devozione alla Madonna, madre, aiuto e modello di vita.

- Tensione vocazionale per discernere la volontà di Dio sulla propria vita e la missione che egli affida.

TAVOLA CRONOLOGICA

Anno scol.	Classe	Insegnante	Abitazione	Avvenimenti
1831-1832	Sesta Quinta Quarta	V. Pugnetti P. Valimberti V. Cima	con Lucia Matta	Società dell'Allegria Muore P. Braja
1832-1833	Grammatica	G. Giusiana	«	
1833-1834	Umanità	P. Banaudi	Caffè Pianta	Amicizia con Giona Gara col saltimbanco Ammissione tra i Francescani
1834-1835	Rettorica	G. F. Bosco	sarto Cumino	Incontra L. Comollo Decide la sua vocazione Esame di Vestizione
1835-1836	1ª Filosofia	I. Arduino	Seminario	Vacanze: ripetizione di greco a Montaldo
1836-1837	2ª Filosofia	«	«	L. Comollo in seminario
1837-1838	1ª Teologia	L. Prialis I. Arduino	«	
1838-1839	2ª Teologia	L. Prialis G. B. Appendini	«	Sacrestano 02.04.1839: muore L. Comollo
1839-1840	3a Teologia	«	«	25.04.1840: Tonsura e Ordini minori Autunno: esami di 4ª Teologia
1840-1841	5a Teologia	«	«	Prefetto di camerata 19.09.1840: Suddiaconato 29.03.1841: Diaconato 05.06.1841: Presbiterato

Bibliografia

GIRAUDO Aldo - BIANCARDI Giuseppe, *Qui è vissuto Don Bosco, Itinerari storico-geografici e spirituali*, Torino, Elledici 2004.